

PRESENZA AGOSTINIANA

edizione digitale

novembre / dicembre 2025 - n. 6



SERVO DI DIO P. ANGELO POSSIDIO CARÙ

100° anniversario
della nascita

NUMERO SPECIALE



CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

Vita di P. Angelo

SEMPLICITÀ CHE PARLA DI DIO

Spiritualità di P. Angelo

POVERTÀ COME VOCAZIONE

Ministero e donazione di sé

PROVVIDENZA E VOCAZIONI

Testimonianza lasciata da P. Angelo





Presenza Agostiniana

Rivista bimestrale - Agostiniani Scalzi

Anno LII (52) - n. 6 (vol. 277), edizione digitale speciale, novembre/dicembre 2025

Direttore responsabile

Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

Redazione e amministrazione

Curia generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi

Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma

e-mail: curiagen@oadnet.org, pec: curiagen@pec.it

Tel.: +39 06 589 6345, WhatsApp: +39 324 089 3400

Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 4/2004, 14 gennaio 2004

Copertina, impaginazione e pubblicazione

P. Diones Rafael Paganotto, oad

In copertina

P. Angelo Possidio Carù conferisce la Prima Comunione a P. Osmar Antonio Ferreira, ancora ragazzo, nella chiesa parrocchiale di Ouro Verde d'Oeste

Tutti i volumi - online

oadnet.org/presenza-agostiniana/

Collaborazione e donazione

* BONIFICO

Causale: Collaborazione Rivista Presenza Agostiniana

Intestato a: Procura generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi

IBAN: IT 32C05 0340 3267 0000 0001 0946

* PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO





EDITORIALE

100° anniversario della nascita del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù

Carissimi lettori,

questo numero speciale di *Presenza Agostiniana* è dedicato al 100° anniversario della nascita del nostro confratello il Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù (17 febbraio 1925).

Gli articoli raccolti in questo numero tracciano un percorso unitario. *Un cammino verso la santità* ripercorre le tappe essenziali della sua vita; *La semplicità che parla di Dio* ne delinea i tratti spirituali più autentici; *La povertà come vocazione* mette in luce il cuore radicalmente evangelico delle sue scelte; *Educatore, padre e amico* racconta la sua fecondità pastorale; *La Provvidenza e le vocazioni* mostra come la fiducia in Dio abbia generato molti frutti per l'Ordine e per la Chiesa.

Questo anniversario vuole stimolare la conoscenza, alimentare la preghiera e

sostenere il cammino della causa di beatificazione e canonizzazione.

Ricordare P. Angelo Possidio Carù trent'anni dopo la sua morte significa, in fondo, lasciarci provocare dalla domanda più essenziale: è possibile vivere il Vangelo con radicalità, oggi, nella semplicità della vita ordinaria? La sua storia ci dice che non solo è possibile, ma è la strada più sicura per lasciare Dio agire.

Buona lettura.



SOMMARIO

un invito alla lettura

- 05** **UN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ**
la vita di P. Angelo Possidio Carù
P. Vilmar Potrick, oad
- 14** **LA SEMPLICITÀ CHE PARLA DI DIO**
delineamenti della spiritualità di P. Angelo Possidio Carù
P. Dennis Ruiz, oad
- 18** **LA POVERTÀ COME VOCAZIONE**
la vita donata di P. Angelo Possidio Carù
P. Calogero Carrubba, oad
- 23** **EDUCATORE, PADRE E AMICO**
il ministero di P. Angelo Possidio Carù
P. Getulio Freire Pereira, oad
- 26** **LA PROVVIDENZA E LE VOCAZIONI**
la testimonianza di P. Angelo Possidio Carù
P. Dorian Ceteroni, oad
- 29** **ALCUNE FOTO**
condividendo un po' della nostra vita
- 37** **MESSAGGIO DEL PRIORE GENERALE**
auguri di Natale
P. Nei Márcio Simon, oad



P. Vilmar Potrick, oad
@freivilmar

UN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

la vita di P. Angelo Possidio Carù



Riassunto: *l'articolo ripercorre la vita di Angelo Carlo Carù, nato nel 1925 in una famiglia cristiana, mettendo in luce la sua formazione umana e spirituale. Entrato negli Agostiniani Scalzi, visse con fedeltà il cammino formativo, affrontando anche le difficoltà della Seconda Guerra Mondiale, e fu ordinato sacerdote nel*

1951. Dopo incarichi formativi in Italia, giunse in Brasile nel 1966, dove svolse un intenso ministero pastorale e missionario, dedicandosi in modo particolare ai poveri e alle vocazioni.

P. Angelo visse come padre e guida per molti. Per la sua fama di santità è stato avviato il Processo di Canonizzazione.

1. La famiglia

Angelo Carlo nacque il 17 febbraio 1925 in una famiglia di agricoltori a **Gallarate**, nel Nord Italia. I suoi genitori, Giovanni Giuseppe Carù e Giuseppina Macchi, si sposarono il 4 aprile 1920. Da questa unione nacquero cinque figli: Mario, Paolina (Suor Stefania), i gemelli Enrico e Angelo Carlo, e Luigia.

Angelo ricevette il Battesimo il 28 febbraio dello stesso anno nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta. Nella medesima chiesa fu cresimato il 9 ottobre 1932 e fece la Prima comunione l'anno successivo.

Prima di entrare nella vita religiosa fece un'esperienza come operaio, lavorando in una fabbrica di aerei. I suoi geni-

tori erano molto religiosi e portarono la famiglia ad amare Dio e a seguire i principi della Chiesa. Questa famiglia cristiana, fervorosa e laboriosa costituì la base della formazione umana e spirituale di Angelo Carlo Carù.

2. La vita religiosa

1940: all'età di 15 anni, il 31 dicembre, il giovane Angelo entrò nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi nella Comunità del Santuario della Madonnetta a **Genova**.

In questa comunità compì tutto il suo cammino formativo con grande dedizione, zelo e disponibilità, affrontando tutte le tappe con la massima attenzione e cura, ed essendo approvato in tutte le valutazioni dei suoi Superiori.

Gallarate



Genova



Marsala



3. Attività in Italia

1951-1964: alcuni mesi dopo l'Ordinazione sacerdotale gli fu affidato l'ufficio di Maestro degli aspiranti alla vita religiosa: fino al 1961 nella Casa di Scoffera e successivamente alla Madonnetta fino al 1964 a **Genova**.

Fin dall'inizio si donò senza riserve per il bene di tutti e per il buon andamento della comunità. Per contribuire al sostentamento della casa, con grande semplicità, viaggiava – talvolta chiedendo passaggi – percorrendo tutta l'Italia Settentrionale e creando una rete di benefattori per la Provincia Genovese degli Agostiniani Scalzi.

È opportuno ricordare le numerose difficoltà affrontate durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale: paura, insicurezza e talvolta persino fame; nulla di tutto ciò, tuttavia, indusse il giovane aspirante a desistere dalla propria vocazione.

1942-1951: entrando nel Noviziato, il 26 settembre, assunse il nome di **Fra Possidio Francesco di Gesù Crocifisso**. Il 1° novembre 1943 emise la Professione religiosa, consacrando totalmente a Dio. La Professione solenne avvenne il 24 dicembre 1946. Il 24 marzo 1951 fu ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani del Cardinale di Genova, Giuseppe Siri.



La sua famiglia fu sempre in prima linea nella collaborazione, in particolare Suor Stefania.

1964-1966: nel luglio 1964 fu nominato Maestro dei novizi a **Marsala**. Vi rimase per poco tempo, ma lasciò un'ottima impressione sia nei formandi sia nel popolo di Dio, come sacerdote virtuoso e dedito al suo ministero.





Famiglia di P. Angelo Possidio Carù nel 1951



Professione solenne



Giovane sacerdote



In missione

anche l'incarico di Maestro dei Professi dal maggio al settembre 1972. Tornato a Bom Jardim, assunse per la seconda volta la Parrocchia di Euclidelândia dal 29 ottobre 1972 al 19 febbraio 1973.

1973-1976: al suo ritorno definitivo a Ramos, nel secondo periodo, il Parroco P. Luis Bernetti si esprime così:

Si occuperà dei poveri e dei malati: questo è il suo campo di lavoro; ha sempre dimostrato un amore tutto speciale e una dedizione affettuosa verso i poveri e i sofferenti.

In questi dieci anni di attività nello Stato di Rio de Janeiro compì alcuni viaggi in Italia e in Argentina per raccogliere fondi destinati alla costruzione del Collegio Sant'Agostino di Bom Jardim, che avrebbe dovuto essere anche seminario; tuttavia, per la mancanza di vocazioni, questo sogno si realizzò soltanto nel 1995.

La principale preoccupazione della sua vita furono sempre le **vocazioni** sacerdotali e religiose. Quando si rese conto che nel Rio de Janeiro non stavano sorgendo nuove vocazioni, iniziò a insistere presso i Superiori affinché si aprisse una casa nel Sud del Brasile.

4. Attività in Brasile

a) Primi anni a Rio de Janeiro

1966-1968: P. Angelo giunse in Brasile il 1° aprile 1966 e fu destinato alla Parrocchia di Santa Rita, nel quartiere di Ramos, nella città di **Rio de Janeiro** (RJ), dove gli Agostiniani Scalzi erano presenti dal 1948. Come vero missionario, obbedendo alle parole di Gesù di non portare molte cose nel cammino, arrivò con una sola piccola borsa di cuoio e una scatola di cartone legata con uno spago. Possedeva pochi indumenti, che lavava e rammendava personalmente. Svolse inizialmente il suo ministero nella Parrocchia di Santa Rita degli Impossibili come Vicario.

1968-1973: P. Angelo è stato membro della Comunità di **Bom Jardim** (RJ), esercitò il ministero sacerdotale come Vicario Economo della Parrocchia di Santa Rita di **Euclidelândia** (RJ), dal dicembre 1969 al 1° agosto 1971. Lasciando provvisoriamente la Comunità di Bom Jardim, svolse la funzione di Vicario Sostituto della Parrocchia di Santa Rita di Ramos dal 4

Rio de Janeiro



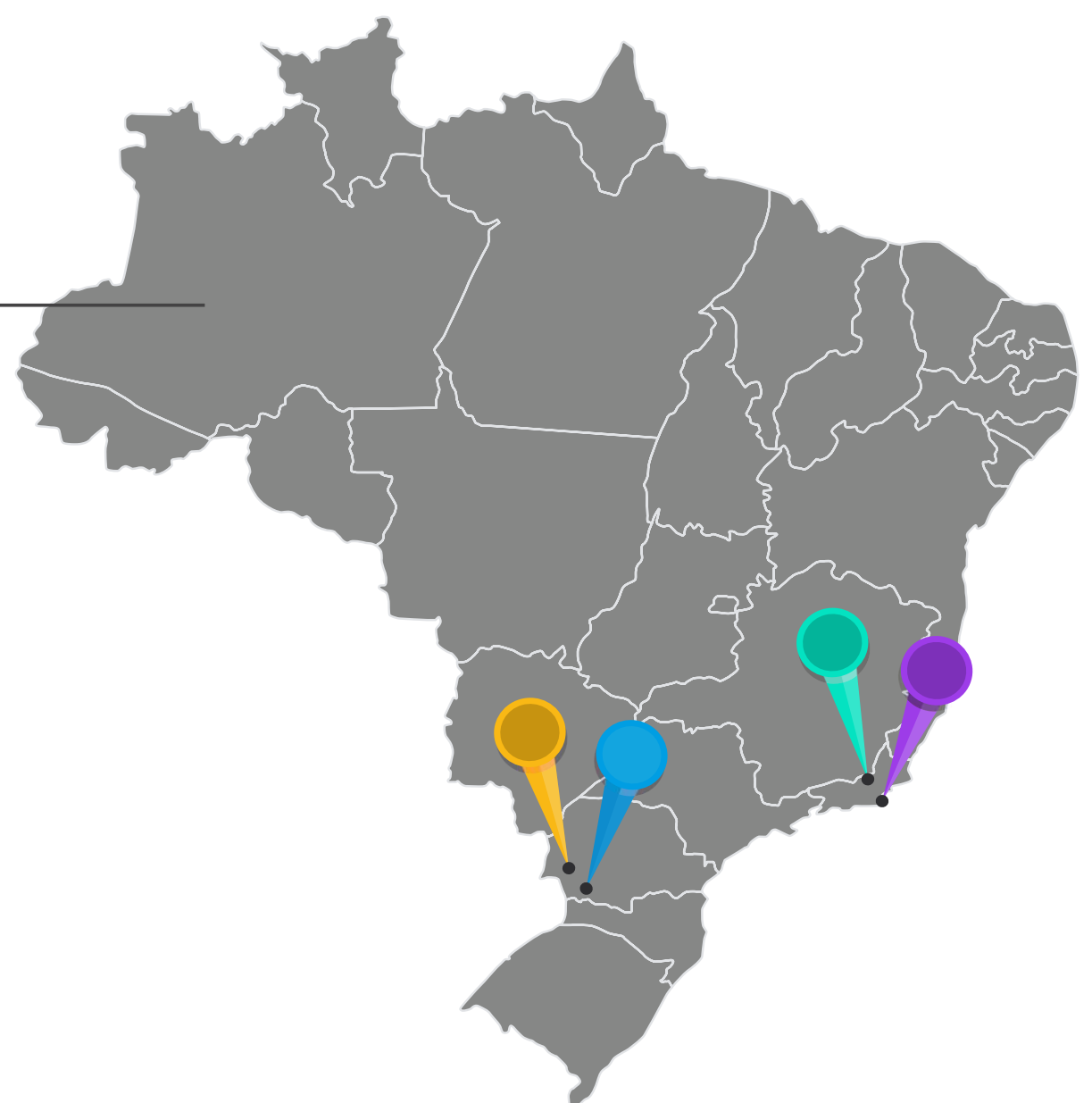
Bom Jardim e Euclidelândia



Ampére e Salto do Lontra



Toledo e Ouro Verde d'Oeste





Parrocchie di Ramos/Rio de Janeiro e Euclidelândia



b) Trasferimento nel Paraná

1976: il 14 marzo P. Antonio Desideri e P. Angelo Possidio Carù presero possesso della Parrocchia di Santa Teresina ad **Ampére** (PR) e, l'anno successivo, iniziarono la costruzione del Seminario Sant'Agostino, che nel 1978 accolse i primi aspiranti.

1980: il 3 maggio assunse l'ufficio di parroco della Parrocchia di Nossa Senhora Aparecida a **Salto do Lontra** (PR), dove svolse un intenso lavoro di evangelizzazione, dedicandosi instancabilmente alla promozione delle vocazioni, sia individuando nuovi candidati

sia sostenendo il Seminario di Ampére. Inoltre, diede avvio e portò quasi a compimento la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

1988: lasciando Salto do Lontra, assunse l'incarico di parroco della Parrocchia di Nossa Senhora Aparecida a **Ouro Verde d'Oeste** (PR), funzione che esercitò fino alla fine della sua vita.

Ancora una volta si dedicò con grande impegno all'evangelizzazione e, nel tempo libero dalla Parrocchia, era costantemente presente nel Seminario Santa Monica di **Toledo** (PR), accanto a aspiranti, novizi e professori.

Arrivo ad Ampére





Accoglienza ad Ampère



Costruzione del Seminario di Ampère

contagioso e con la sua straordinaria determinazione. Era considerato da tutti come un padre e un nonno che, allo stesso tempo, sapeva correggere, incoraggiare e consolare.

Si può affermare che P. Angelo visse una vita esemplare come cristiano, come religioso e come sacerdote. Visse la propria vocazione con grande impegno, dando testimonianza di tutte le virtù

1991: il 13 aprile, oltre all'ufficio di Parroco, assunse l'incarico di **Delegato della Delegazione degli Agostiniani Scalzi in Brasile**, ruolo che svolse fino alla sua morte, avvenuta il 23 maggio 1995.

In questi quattro anni come Superiore Delegato, la sua gioia più grande era visitare i vari seminari per stare accanto ai vocazionati, convivere con loro, pregare insieme e lavorare insieme. Cercava sempre di animare tutti con il suo sorriso



Promozione vocazionale



Prima comunione a Salto do Lontra



Costruzione del Seminario di Toledo



Sessione di Apertura

cristiane. Tutta la sua esistenza fu un cammino ininterrotto e instancabile verso la santità.

5. Apertura del processo di Canonizzazione

In considerazione della sua vita esemplare e della fama di santità, l'Ordine degli Agostiniani Scalzi ha deciso di avviare il Processo di Canonizzazione.

2022: il 23 maggio, nella Parrocchia di Ampère, alla presenza di Mons. Edgar Xavier Ertl, Vescovo di Palmas e Francisco Beltrão (PR), e del Tribunale Ecclesiastico, si è tenuta la solenne

Sessione di Apertura del Processo di Canonizzazione di P. Angelo Possidio Carù di Gesù Crocifisso.

2024: la Sessione di Chiusura si è svolta il 3 maggio, e tutto il materiale e le testimonianze raccolte sono stati inviati al Dicastero delle Cause dei Santi. Tale Dicastero ha approvato la Fase Diocesana del Processo con documento datato 26 febbraio 2025 e ha nominato il Mons. Maurizio Tagliaferri come Relatore della Causa, affinché, insieme al Postulatore Generale e al collaboratore esterno, elabori la *Positio* da presentare al Dicastero.



Sessione di Chiusura



Dom Edgar Xavier Ertl - SAC
Bispo Diocesano
Palmas - Francisco Beltrão

EDITAL

PROCESSO DIOCESANO SOBRE A VIDA E VIRTUDES DO FREI ANGELO CARÚ

Por mandato do Exmo. e Revmo. Dom Edgar Xavier Ertl, Bispo Diocesano de Palmas-Francisco Beltrão e, persistindo entre o povo de Deus a fama de santidade do religioso sacerdote Frei Angelo Carú de Jesus Crucificado, morto santamente aos 23 de maio de 1995, em Toledo/PR.

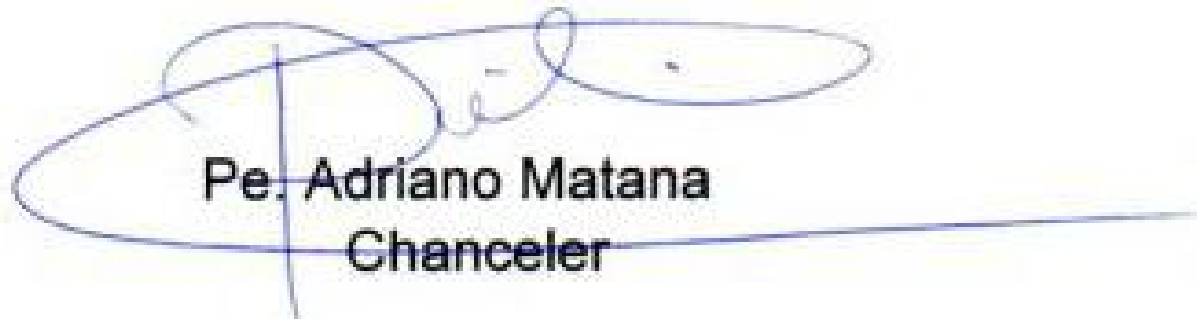
Sendo necessária uma pesquisa para dar início ao Processo Diocesano sobre a vida, as virtudes e a fama de santidade do dito religioso e sacerdote, e levar ao conhecimento da Comunidade Eclesial, convidamos a todos, e aos fiéis em particular, a comunicar-nos diretamente todas aquelas notícias das quais se possam de qualquer modo conseguir elementos favoráveis ou contrários à fama de santidade do dito Servo de Deus.

Devendo-se, portanto, recolher, segundo as disposições legais, todos os escritos a ele atribuídos, ordenamos com o presente **EDITO**, aos quantos os tenham em sua posse, de encaminharem com a devida urgência à Cúria Diocesana qualquer escrito que tenha como autor o Servo de Deus.

Determinamos, por fim, que o presente **EDITO** seja fixado pelo prazo de dois meses na porta da Cúria Diocesana, como também, de todas as Igrejas da Diocese, após esta publicação.

Dado e passado na Cúria Diocesana de Palmas-Francisco Beltrão, no dia 17 de outubro de 2019.


 Dom Edgar Xavier Ertl
 Bispo Diocesano


 Pe. Adriano Matana
 Chanceler

Cópia fiel, transcrita do Livro de Registro de
 Decretos e Portarias Nº IX, fl 03v.
 Prot. Nº 62/2019

Rua Dr. Bernardo Ribeiro Vianna, 903 - 2º andar - sala 214 - Cx. Postal 50 - 85555-000 - Palmas - PR
 Fones (0xx46) 3263-1134 - (0xx46) 3523-3338
 E-mail: domertl@hotmail.com



PREGHIERA

**per chiedere l'intercessione
del Servo di Dio
P. Angelo Possidio Carù**

*Dio Padre onnipotente,
ti chiedo umilmente
la grazia di glorificare
il tuo servo
P. Angelo Possidio Carù
di Gesù Crocifisso
e di concedermi,
per sua intercessione,
la grazia che ardentemente
chiedo (grazia richiesta).*

*Padre nostro...
Ave Maria...
Gloria al Padre...*

Per comunicare le grazie ricevute

Seminario Santa Monica
Rua Corbélia, 516 – Jardim La Salle
Casella Postale 1558, CAP 85902-590
Tel.: +55 45 3252 1269
Toledo (PR) - Brasile

Curia generale degli Agostiniani Scalzi
Piazza Ottavilla, 1 - 00152
Tel.: +39 06 589 6345
Roma – Italia



P. Dennis Ruiz, oad
@dennisduene

LA SEMPLICITÀ CHE PARLA DI DIO

delineamenti della spiritualità di P. Angelo Possidio Carù



Riassunto: *l'articolo propone una sintesi corale della figura di P. Angelo, fondata non su elaborazioni teoriche, ma sulle testimonianze convergenti di confratelli, amici, familiari, fedeli e benefattori che lo hanno conosciuto personalmente. Da questi ricordi emerge il profilo di un uomo essenziale, umile e interiormente libero, capace di rendere credibile il Vangelo attraverso*

uno stile di vita sobrio e coerente. La sua povertà non fu rinuncia sterile, ma libertà evangelica e fiducia quotidiana nella Provvidenza. Un sacerdote senza fratture tra vita e ministero, visse il servizio come scelta silenziosa, guidando senza imporsi e assumendo responsabilità con mitezza. Una spiritualità vissuta che rimase sempre popolare e accessibile a tutti.

È importante chiarire fin dall'inizio che le riflessioni qui raccolte non nascono da una costruzione teorica o da una lettura a distanza, ma prendono forma dalla **memoria condivisa** di chi ha conosciuto P. Angelo Possidio Carù: confratelli che hanno vissuto con lui, amici che lo hanno frequentato, parenti che ne hanno colto il lato più umano, fedeli semplici e

benefattori che hanno sperimentato la sua paternità spirituale e mantengono viva la sua memoria.

Voci diverse, contesti diversi, ma un sorprendente accordo nel descriverlo come un uomo essenziale, umile, interiormente libero, capace di rendere Dio credibile attraverso uno **stile di vita** sobrio e coerente.



Nei testi scritti su di lui ritorna spesso lo stesso ritornello, detto con parole diverse ma con identico significato: “con poco era contento”, “non chiedeva mai nulla per sé”, “sapeva ascoltare senza fretta e senza giudicare”. Non sono frasi costruite, ma ricordi concreti, nati dall'esperienza. In P. Angelo molti riconoscevano, quasi senza saperlo, la verità semplice della Scrittura: *“Avendo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci di questo”* (1Tm 6,8).

1. Povertà vissuta come Vangelo incarnato

La sua povertà, così come emerge dalle testimonianze, non aveva nulla di triste o di rigido. Non era rinuncia amara, ma libertà evangelica. Chi lo ha incontrato parla di un **uomo leggero nel cuore**, non appesantito dal possesso, né dal bisogno di apparire o di affermarsi. Viveva con naturalezza ciò che Gesù proclama nel Vangelo: *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”* (Mt 5,3).

La sua semplicità nasceva da una fiducia profonda e quotidiana in Dio, simile a quella del salmista che non ha bisogno di

spiegazioni: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”* (Sal 23,1).

Per questo la sua povertà non lo chiudeva, ma lo rendeva vicino. Chi si avvicinava a lui non si sentiva mai a disagio: non c'erano barriere, né distanze, né ruoli da difendere. La sua presenza comunicava **pace** perché non chiedeva nulla in cambio.

2. Felice di servire l'Altissimo in spirito di umiltà

Confratelli e amici concordano nel dire che P. Angelo ha vissuto il **carisma** degli Agostiniani Scalzi non come un ideale da proclamare, ma come una scelta concreta, quotidiana: servire senza rumore, accettare il nascondimento, lasciare che Cristo restasse al centro. In questo, la sua vita confermava la parola di Gesù: *“Chi è il più piccolo tra voi, costui è grande”* (Lc 9,48).

La sua umiltà non era debolezza né insicurezza. Era una forza mite, radicata nella verità, come ricorda l'Apostolo: *“Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso”* (Fil 2,3).



P. Angelo dopo un battesimo



P. Angelo nel Santuario di Santa Izabel d'Oeste (PR)

Molti testi sottolineano come fosse capace di **assumere responsabilità** senza imporle, di guidare senza dominare, di servire senza farsi notare. La gioia che lo accompagnava nasceva proprio da questo: non doveva difendere un'immagine, perché sapeva di appartenere a Dio.

3. Sacerdote e uomo: un'unica testimonianza

Chi lo ha conosciuto più da vicino insiste su un aspetto decisivo: non c'era frattura tra il sacerdote e l'uomo. Lo stesso P. Angelo che celebrava l'Eucaristia con sobrietà era quello che sapeva fermarsi, ascoltare, condividere un tempo o una parola semplice. Non recitava un ruolo: **viveva ciò che celebrava**.

In lui si riconosceva spontaneamente l'affermazione di San Paolo: *“Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore”* (2Cor 4,5).

La sua parola risultava credibile perché nasceva da una vita coerente, fedele al Vangelo: *“Siate facitori della Parola e non soltanto ascoltatori”* (Gc 1,22).

4. Una spiritualità mariana condivisa dal popolo

Le testimonianze ricordano con affetto anche la sua devozione filiale alla Madonna di Aparecida, vissuta **in modo semplice, popolare**, mai esibito. In Maria, Madre umile e vicina ai piccoli, P. Angelo riconosceva uno specchio



P. Angelo e l'Eucaristia

della propria vocazione. La Scrittura illumina bene questa sintonia: *“Ha guardato l'umiltà della sua serva”* (Lc 1,48).

Affidarsi all'intercessione di Maria significava per lui imparare a custodire Cristo nel silenzio, a non trattenere nulla per sé, a donare senza clamore, come insegna il Vangelo: *“Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”* (Lc 2,19).

Questa spiritualità mariana, così concreta e popolare, lo teneva radicato nella fede del popolo e rafforzava il suo stile di servizio umile e gioioso.

5. Una memoria che interpella

Le voci di chi lo ha conosciuto convergono nel riconoscere in P. Angelo Possidio Carù una vita che parlava di Dio senza alzare la voce. La sua **semplicità** continua a interrogare il nostro tempo, ricordandoci che: *“Dio ha scelto ciò che è debole nel mondo per confondere i forti”* (1Cor 1,27).

Attraverso le testimonianze di confratelli, amici, parenti e benefattori emerge

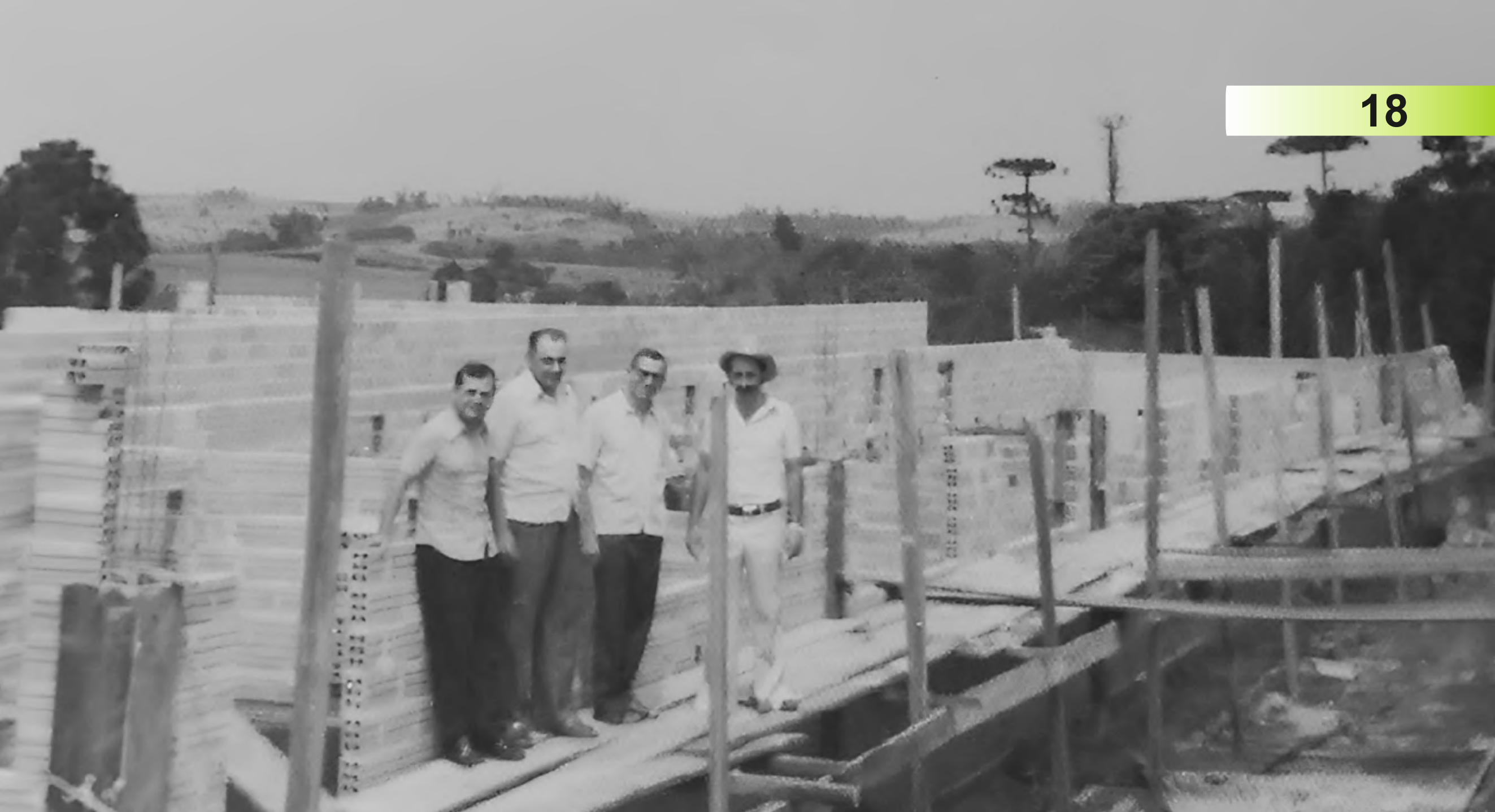
così il profilo di un uomo che ha lasciato parlare Dio con la vita. Una vita semplice, povera, umile — e proprio per questo profondamente feconda, capace ancora oggi di generare domande, desiderio di Vangelo e fiducia nel Dio che ama passare per le vie piccole.



P. Angelo in un matrimonio



P. Vilmar Potrick e P. Dennis Ruiz



P. Calogero Carrubba, oad
@carrubbacalogero

LA POVERTÀ COME VOCAZIONE

la vita donata di P. Angelo Possidio Carù



Riassunto: *l'articolo presenta la figura di P. Angelo Possidio Carù come testimonianza luminosa di una vita donata a Dio, segnata dalla povertà evangelica, dalla disponibilità missionaria e dalla fecondità spirituale. La sua scelta radicale della povertà, vissuta come stile di vita semplice e umile, affonda le radici nelle*

origini familiari e si consolida nella sequela di Cristo secondo la Regola di Sant'Agostino.

Formatore e missionario, seppe educare soprattutto con l'esempio, vivendo la missione come obbedienza concreta alla Chiesa e all'Ordine, prima in Italia e poi in Brasile.

Scrivere sulla vita di P. Angelo Possidio Carù è sempre un piacere profondo e arricchente, perché significa non solo ricordare, ma anche far conoscere meglio un confratello agostiniano scalzo che, attraverso la semplicità concreta e fedele della sua vita quotidiana, ha saputo offrire una testimonianza autentica, coerente e silenziosa dei valori evangelici che Cristo ci ha lasciato.

1. La scelta radicale della povertà

Trattando il tema della povertà evangelica nella vita di P. Angelo Possidio Carù, possiamo sintetizzarlo con le parole di Mons. Agostino José Sartori, Vescovo di Palmas e Francisco Beltrão (PR) - Brasile, pronunziate nell'omilia funebre di P. Angelo:



Chiesa parrocchiale di Salto do Lontra (PR)

P. Angelo Carù fu povero nel vestire, nel mangiare, povero per opzione.

La povertà evangelica vissuta da P. Angelo era **parte integrante della sua personalità**. Possiamo dire che faceva parte del suo DNA. Le sue origini da una famiglia di agricoltori lo hanno aiutato a sviluppare in senso evangelico questa virtù. Infatti, egli stesso fin da adolescente e giovane ha aiutato la famiglia nel lavoro dei campi, passando poi da giovane a lavorare come operaio in una fabbrica.

Entrato nell'Ordine nel Santuario della Madonnetta a Genova, durante la Seconda Guerra Mondiale, ha fatto l'esperienza della sequela di Cristo povero, obbediente, casto e umile, che lo chiamava a seguirlo in questo stile di vita nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

Dalla *Regola di Sant'Agostino* ha imparato a mostrarsi non tanto per il modo di vestire, quanto per la santità della vita (Reg. 19). Così pure, secondo il pensiero del Santo Fondatore, il religioso deve imparare a domare la carne, secondo le condizioni di salute lo permettano (Reg. 14).

P. Angelo a questo rispetto ha fatto fin dall'inizio della sua vita religiosa la scelta di vivere come **Cristo, povero**, praticando una vita semplice, umile, senza apparire, con il suo modo di vestire.

Mortificava il suo corpo con digiuni e mortificazioni, mangiando quello che era servito a tavola, senza mai reclamare del cibo e sapendo **condividere** con i poveri il poco che aveva.

2. Disponibilità a donarsi senza riserva

P. Angelo ha saputo donarsi alla missione che la Chiesa e l'Ordine gli hanno affidato nel corso della sua vita religiosa e sacerdotale, prima come formatore degli Aspiranti a Genova, poi come Maestro dei Novizi a Marsala e, infine, come missionario in Brasile dove ha servito varie comunità nello Stato di Rio de Janeiro e del Paraná.

Come Maestro degli Aspiranti a Genova, egli ha saputo educare gli adolescenti e i giovani chiamati alla vita religiosa nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi più che con i suoi discorsi, con il suo **esempio e la testimonianza** della sua

vita nella realizzazione delle piccole cose di cui è tessuta la vita quotidiana.

Sapeva trasmettere ai giovani quell'ardore ed entusiasmo che egli stesso viveva. Il suo stile di educare non era quello di un educatore formato in una università attraverso i libri di psicologia e pedagogia, ma quello di un **buon padre di famiglia**, che insegnava ai suoi "figli spirituali" ciò in cui egli stesso credeva e che praticava.

All'età di 41 anni, P. Angelo, rispondendo alla chiamata di Cristo: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15), come pure: *"Non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada"* (Lc 10,4), ha lasciato l'Italia con i suoi familiari, parenti e amici, per essere missionario in Brasile, a servizio della Chiesa e dell'Ordine.

Nella missione brasiliana P. Angelo ha saputo allargare le dimensioni del suo cuore e del suo zelo apostolico per annunciare il Vangelo con la sua parola semplice, ma avvalorata dal suo esempio e dalla testimonianza della sua vita,

servendo la Chiesa e l'Ordine dove ci fosse bisogno:

- nella Parrocchia di Santa Rita a Ramos/Rio de Janeiro (RJ), in quella di Bom Jardim (RJ) e in quella di Euclidelândia (RJ);
- nella Parrocchia di Ampére (PR), in quella di Salto do Lontra (PR) e in quella di Ouro Verde d'Oeste (PR).

Come religioso è stato **sempre disposto** ad andare nella Comunità dove la sua presenza fosse necessaria. A questo riguardo, egli soleva dire che il religioso è cittadino del mondo e deve estendere la sua carità dovunque ci sia bisogno.

Ha servito l'Ordine come Priore in varie comunità: Rio de Janeiro, Bom Jardim, Ampére, Toledo e, infine, come Delegato (responsabile regionale) della missione in Brasile.

3. La fecondità di una vita offerta a Dio

Senza ombra de dubbio, la vita interiore di P. Angelo, il suo lavoro formativo

P. Angelo con un gruppo di Novizi e Professi a Toledo (PR)





P. Angelo con un gruppo di Professi a Nova Londrina (PR)

con i giovani seminaristi in Italia e quello missionario, nelle varie comunità e parrocchie brasiliane in cui è passato, hanno lasciato una **marca indelebile** nel cuore degli aspiranti che lo hanno avuto come formatore e dei fedeli che lo hanno avuto come Parroco o Vicario parrocchiale, producendo abbondanti frutti spirituali.

Tutti si rivolgevano a lui come a un padre, un amico e un fratello a cui chiedere una benedizione, un consiglio, una parola di conforto o raccontare i propri

peccati. Tutti ritornavano dal suo incontro con il sorriso sulle labbra per essere stati accolti, consigliati o perdonati da lui.

P. Angelo sempre mostrava a tutti il **volto misericordioso del Padre** che accoglie e abbraccia il figlio perduto, che ritorna a casa.

Tutt'ora, dopo trent'anni dalla sua partita verso la Casa del Padre, molte persone lo ricordano con ammirazione e devozione, chiedendo al Signore, per mezzo della sua intercessione, le grazie di cui hanno bisogno.



Sepoltura di P. Angelo ad Ampère (PR)



Sant'Agostino legge le Epistole di San Paolo - Conversione,
Benozzo Gozzoli (1465),
Chiesa di Sant'Agostino (dettaglio, afresco-pittura),
San Gimignano - Italia



P. Getulio Freire Pereira, oad

EDUCATORE, PADRE E AMICO il ministero di P. Angelo Possidio Carù



Riassunto: *l'articolo descrive il ministero di P. Angelo come educatore, padre e amico, mettendo in luce una pedagogia fondata sull'esempio più che sulle parole. La sua disciplina, l'austerità di vita e la povertà scelta liberamente gli conferivano autorevolezza e credibilità. Uomo instancabile nel ser-*

vizio, insegnava con i gesti quotidiani, la preghiera fedele e una vita coerente. Le sue predicazioni semplici ma incisive toccavano i cuori per il modo in cui venivano proclamate. Viveva una spiritualità accessibile a tutti e come padre spirituale ha lasciato un segno duraturo nei formandi e nei fedeli.

1. La pedagogia della testimonianza

La pedagogia di P. Angelo era profondamente convincente: *“insegnava ciò in cui per primo credeva e che egli stesso viveva”*, anche grazie alle ripetizioni frequenti e all'enfasi con cui esprimeva quanto desiderava trasmettere.

La sua **disciplina e austerità di vita** gli conferivano autorità e carisma, tali da

poter insegnare a tutti, in un modo o nell'altro. Sapeva rassicurare chiunque, quando diceva: *“Eh, tu sei ancora giovane”*, così come quando semplicemente ripeteva: *“Pazienza”*.

Le sue parole convincevano, ma i **suoi esempi**, oltre ad attirare, mettevano in imbarazzo molti. P. Angelo non si è mai rifiutato di svolgere alcun servizio: era comune vederlo spazzare il marciapiede o lavare tappeti; non restava mai inattivo.

2. Povertà, purezza e vita interiore

La **povertà** era il segno distintivo di P. Angelo. Due cambi di abiti, una giacca e un paio di scarpe costituivano tutto il suo guardaroba. Non si preoccupava mai di se stesso. Quando viaggiava, il suo cibo era pane e banana. P. Angelo fu realmente povero per scelta.

Nel correggere i modi sgarbati o le parole volgari di qualcuno, poteva richiamarsi alla **testimonianza** della propria bocca, dalla quale non si udì mai una parola volgare, neppure per scherzo.

Quando gli fu chiesto se non avesse mai sentito il desiderio di pronunciare una parolaccia dopo essersi schiacciato un dito nella porta della chiesa, rispose: ogni sofferenza e ogni dolore li offro a Nostro Signore; non c'è bisogno di parole volgari.

Sempre precedute dalla formula «*Non mi sono mai permesso...*», le sue affermazioni innalzavano non solo il **valore della castità**, ma anche quello della purezza, e la sua vita ne era la con-

ferma. Ciò non solo suscitava stupore in tutti, ma era anche motivo di incoraggiamento a cercare una vita pura e casta. Non lasciò mai alcun dubbio, in nessun modo, riguardo alla sua castità e purezza.

Le sue **predicazioni** «*erano sempre le stesse*», semplici e sicure. Parlava, talvolta gridava, gesticolava e rendeva chiarissimo ciò che voleva comunicare. Una volta, di fronte all'elogio rivolto a una sua omelia, un aspirante, incuriosito, domandò: «*Che cosa avete visto? Dice sempre le stesse cose*». E ricevette questa risposta: «*Non è tanto ciò che dice, ma come lo dice, che ci tocca; non si riesce a spiegare*».

3. Preghiera, paternità e carità pastorale

Nella **preghiera** insegnava a pregare pregando. Non si ha notizia che qualcuno abbia mai visto P. Angelo in rapimenti mistici; la sua preghiera era alla portata di tutti. Il modo in cui pregava era realmente impressionante: nulla gli risultava noioso, ogni preghiera lo faceva vibrare



P. Angelo in pellegrinaggio



Concludeva sempre le celebrazioni con il canto *Dai-nos a benção*, inno dedicato a Nossa Senhora Aparecida. «*Quanti rosari avete recitato?*» era una domanda molto frequente quando qualcuno rientrava da un viaggio con P. Angelo. La sua devozione ai santi era semplice e limpida; aveva una piena fiducia nella loro intercessione.

Nel **Sacramento della riconciliazione**, insieme all'assoluzione e alla penitenza, non mancava mai un consiglio sicuro e pratico di P. Angelo per vivere e perseverare nella vita nuova.

La sua **paternità** verso i formandi si manifestava in piccoli gesti quotidiani. Ogni mattina passava per le camere esortando tutti ad alzarsi. Appena suonava il segnale, P. Angelo era già sulla soglia: «*Alzatevi, gli uccelli stanno già cantando per lodare Nostro Signore*». Quando trovava qualcuno in preghiera, si avvicinava per pregare insieme oppure offriva il proprio aiuto nei servizi che si stavano svolgendo.

Sempre attento, sapeva cogliere i cambiamenti di umore e di comportamento degli altri e trovava sempre un modo discreto e paterno per avvicinarsi a ciascuno.

interiormente. Il modo di inginocchiarsi davanti al Santissimo Sacramento era commovente e sorprendente: da dove proveniva una tale intimità con Cristo Gesù?

La **Liturgia delle Ore** era la sua compagna costante e non la ometteva mai. Pregava fedelmente con la Chiesa e per la Chiesa. Quando viveva in comunità, esigeva da tutti un atteggiamento del corpo e della voce tale che la celebrazione fosse compiuta nel modo più dignitoso e bello.

Nel parlare della **Madonna**, parlava di una persona estremamente familiare.





P. Dorian Ceteroni, oad
@frdoriano_oad

LA PROVVIDENZA E LE VOCAZIONI la testimonianza di P. Angelo Possidio Carù



Riassunto: il profilo del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù mette in luce una vita segnata dall'amore radicale alla povertà evangelica e da una fiducia incrollabile nella divina Provvidenza.

Convinto che per ricevere fosse necessario darsi da fare, visse sempre in atteggiamento di operosità e dedizione, soprattutto a favore delle vocazioni e

della costruzione di seminari e opere formative. La sua povertà era vissuta senza lamentele e con totale distacco dai beni materiali.

P. Angelo educava con l'esempio e spronava i giovani alla responsabilità, nutrendo una profonda fiducia nelle persone, certo che la fiducia, anche quando non ricambiata, fosse occasione di crescita umana e spirituale.

1. Fiducia nella Provvidenza

Una delle caratteristiche più evidenti della vita del Servo di Dio era il suo profondo amore per la povertà evangelica. Nutriva una fiducia immensa nella **divina Provvidenza**, che amava descrivere con un'espressione popolare e incisiva, affermando che essa "ci dava dei calci",

nel senso che spingeva ad andare avanti, soprattutto negli investimenti vocazionali. Questa convinzione lo accompagnò in modo particolare nei momenti in cui si trattava di costruire nuovi seminari o di ampliarli, come avvenne nel caso del terzo piano del Seminario Santa Rita di Rio de Janeiro.

Fu il religioso che più contribuì economicamente alla **costruzione** del Collegio Sant'Agostino di Bom Jardim (RJ), partecipando anche manualmente ai lavori, e successivamente dei Seminari di Ampère (PR), Toledo (PR) e Nova Londrina (PR).

La sua vita terrena si concluse proprio mentre si portava a termine la costruzione del Seminario di Bom Jardim, quasi a suggellare un'esistenza interamente spesa per le vocazioni.

2. Operosità instancabile

Era profondamente convinto che per "avere" fosse necessario "andare" e "darsi da fare" per poter "ricevere". Per questo motivo era **sempre in movimento**.

Nulla lo infastidiva quanto vedere seminaristi inattivi: in tali casi li prendeva per un braccio e trovava immediatamente loro un compito da svolgere, così come faceva abitualmente per sé stesso. Non era raro vederlo stendere o raccogliere la biancheria, offrendo un esempio concreto di laboriosità e umiltà.

Per i suoi periodi di "vacanza" in **Italia** sceglieva sempre i mesi di dicembre e gennaio, quindi il pieno inverno, pur non disponendo di indumenti adeguati al freddo europeo. Spiegava questa scelta affermando che, nel periodo natalizio, le persone sono più generose e dispongono anche della tredicesima mensilità.

Alcuni mesi prima del viaggio inviava lettere manoscritte a coloro che avrebbe visitato e che lo avrebbero aiutato, in particolare parroci e famiglie conosciute.

Il suo guardaroba era estremamente povero: **pochi indumenti**, una camicia, una giacca vecchia e qualche capo di biancheria logoro. Sentiva certamente il freddo, ma lo sopportava senza mai lamentarsi. Si muoveva con la sua tradizionale borsa di cuoio, anch'essa piuttosto consumata, e nei viaggi di ritorno in Brasile indossava sempre l'abito religioso. Al rientro consegnava il frutto della colletta all'economo della comunità, spesso senza nemmeno conoscere l'importo raccolto.

P. Angelo con un gruppo di aspiranti ad Ampère (PR)





Inaugurazione del Seminario di Ampère (PR)

3. Speranza nella gioventù

Nutrive e donava una profonda fiducia ai giovani, sia ai seminaristi sia ai religiosi, e tale atteggiamento era chiaramente percepibile nel suo modo di rapportarsi con ciascuno di loro, fatto di rispetto, attenzione e sincera benevolenza.

P. Angelo era infatti intimamente convinto che la fiducia, anche quando non viene pienamente ricambiata o sembra essere tradita, possieda sempre una

forza educativa e trasformante, capace di far crescere le persone interiormente e umanamente. Secondo la sua visione, essa contribuiva alla maturazione di tutti, anche di coloro che, per determinati comportamenti o atteggiamenti, potevano apparire come non meritevoli di tale credito, ma che proprio attraverso questa fiducia potevano riscoprire il senso della responsabilità e del proprio cammino vocazionale.



P. Angelo con giovani sacerdoti



ALCUNE FOTO condividendo un po' della nostra vita



Convegno dei Rettori e Operatori di Santuari a Torino



3–7 novembre: P. Alex Candido da Silva ha partecipato al 59° Convegno Nazionale dei Rettori e Operatori dei Santuari d'Italia, organizzato dal Collegamento Nazionale Santuari. In sintonia con l'Anno Giubilare della Speranza, l'incontro ha riflettuto sul ruolo dei santuari come luoghi di consolazione e accoglienza. Tra gli interventi, quello del Card. Roberto Repole sulla secolarizzazione e di P. Rossano Sala sulle sfide dei giovani. Il convegno ha rafforzato comunione e missione pastorale dei santuari.



Omaggio all'eredità agostiniana a Rio de Janeiro



10 novembre: l'Assemblea Legislativa dello Stato di Rio de Janeiro ha dedicato una sessione solenne all'Ordine degli Agostiniani Scalzi, all'Ordine di Sant'Agostino e all'Ordine degli Agostiniani Recolletti, conferendo una *Moção de Congratulação e Aplausos*. Proposta dal deputato Alan Lopes, l'iniziativa ha riconosciuto oltre un secolo di impegno pastorale, educativo e sociale delle famiglie agostiniane nello Stato. Hanno partecipato il Priore provinciale, P. José Valnir da Silva, e confratelli della Comunità di Rio de Janeiro.



Visita canonica a Marsala



7–10 novembre: il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha avviato la Visita canonica alle comunità della Provincia Madre del Buon Consiglio (Italia e Camerun), iniziando dalla Casa Santa Maria dell'Itria. La Visita ha rappresentato un tempo di preghiera, dialogo e discernimento sulla vita fraterna e apostolica; il Priore generale è stato accompagnato dal Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto, incaricato per collaborare nei vari aspetti della Visita, tra cui anche la revisione dei *Registri* comunitari.



Esercizi spirituali a Cebu City



10–14 novembre: presso il Tabor Hill College si sono svolti gli Esercizi Spirituali annuali della Provincia Saint Nicholas of Tolentino. Guidati da P. Maximilian Stefano Tremocha, i confratelli hanno vissuto una settimana di preghiera e silenzio sul tema della speranza, in preparazione al Giubileo 2025. L'incontro ha favorito il rinnovamento vocazionale e la comunione fraterna.



Ordinazione diaconale a Cebu City



13 novembre: presso la St. Joseph Chapel del Tabor Hill College, è stata celebrata l'Ordinazione diaconale di otto confratelli. La celebrazione è stata presieduta da Mons. José Palma, Arcivescovo emerito di Cebu, che ha conferito il primo grado dell'Ordine sacro ai candidati provenienti da diverse nazioni dell'Asia. L'evento ha richiamato la presenza di religiosi, familiari, amici e membri delle comunità pastorali legate ai nuovi diaconi, in un clima di gioia ecclesiale e profonda gratitudine per il dono della vocazione. I confratelli ordinati diaconi sono: Fra Patrick Geneblaza, Fra Silvianus Tapehen, Fra Nguyen Van Quoc, Fra Vu Van Linh, Fra Nguyen Van Ngoc, Fra Tibertius Rangga Bedi, Fra Falerianus Tapehen e Fra Reynoso Perez.



Visita canonica a Palermo



11–14 novembre: il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, accompagnato dal Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto, ha svolto la Visita canonica alla Residenza San Gregorio Papa. Seconda tappa della Visita alla Provincia Madre del Buon Consiglio, l'incontro ha incluso la verifica della vita comunitaria, liturgica e amministrativa, oltre al dialogo con le realtà pastorali locali, concludendosi con le indicazioni finali dei Visitatori.

Convegno in Vaticano



10–13 novembre: presso la Pontificia Università Urbaniana, si è svolto il Convegno La Mistica, i Fenomeni Mistici e la Santità, organizzato dal Dicastero delle Cause dei Santi. All'evento hanno preso parte il Vicario generale, P. Renan Ilustrisimo, e il Postulatore generale, P. Dennis Ruiz, insieme ai collaboratori delle diverse cause attive dell'Ordine provenienti da Filippine, Australia e Inghilterra. Le giornate sono state arricchite da momenti di formazione qualificata, confronto fraterno e approfondimento sulle dinamiche della santità e dei fenomeni mistici nella tradizione ecclesiale. Un momento particolarmente significativo del convegno è stata l'udienza privata con Papa Leone XIV, che ha incoraggiato i partecipanti a proseguire con rinnovato zelo il servizio alla Chiesa attraverso il discernimento e la promozione delle cause dei santi in tutto il mondo.





25° anniversario della Provincia Madre del Buon Consiglio

12–14 novembre: la Provincia Madre del Buon Consiglio (Italia e Camerun) ha celebrato con gioia e gratitudine il 25° anniversario della sua fondazione. Per questa occasione, una rappresentanza dei religiosi si è riunita presso la Comunità di Santa Maria Nuova, a San Gregorio da Sassola. L'incontro ha offerto l'opportunità di condividere momenti di preghiera comunitaria, dialogo fraterno e riflessione sul cammino compiuto in questi venticinque anni di vita e servizio apostolico nelle due regioni del mondo dove la Provincia è presente. Tra i momenti più significativi della commemorazione vi è stato il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, luogo profondamente legato alla spiritualità agostiniana. I religiosi hanno partecipato alla Messa di ringraziamento che ha segnato questa importante data per la Provincia.



Convegno a Roma

15–16 novembre: si è svolto il Convegno Regola di Santo Agostino per la Famiglia Agostiniana: IN ILLO UNO UNUM, che ha riunito membri dei diversi istituti agostiniani per un tempo di formazione e comunione. Le relazioni di Mons. Giovanni Pagazzi, P. Kolawole Chabi e Don Rinaldo Ottone hanno approfondito il valore teologico e spirituale del moto di Papa Leone XIV. La celebrazione conclusiva è stata presieduta dal Priore generale, P. Nei Márcio Simon.



Visita canonica a Valverde



18–24 novembre: il Priore generale ha svolto la Visita canonica alla Comunità Santa Maria di Valverde. Si è trattato della terza comunità della Provincia Madre del Buon Consiglio a ricevere la visita nel programma avviato nel 2025, che verrà ripreso nel mese di febbraio con le successive tappe previste. Durante l'intera settimana, i Visitatori hanno condiviso la vita quotidiana della comunità religiosa, partecipando ai momenti fondamentali della fraternità: la preghiera comunitaria, i pasti, le attività pastorali, oltre agli incontri personali del Priore generale con ciascun religioso. Come previsto dal diritto proprio sono stati presi in esame i diversi aspetti della vita comunitaria: le persone, i luoghi e i Registri.



Assemblea dei Superiori generali a Sacrofano



26–28 novembre: il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha partecipato alla 104^a Assemblea dell'Unione dei Superiori generali, che ha riunito circa 160 Superiori sul tema "Fede connessa: vivere la preghiera nell'era digitale". Il Papa ha incontrato i partecipanti, esprimendo gratitudine e impartendo la benedizione apostolica. I lavori sono proseguiti presso la Fraterna Domus, con momenti di dialogo, formazione, decisioni e preghiera.



Incontro con i membri degli Studentati a Roma



21 novembre: P. Harold Toledano, Priore della Comunità dello Studentato Internazionale Fra Luigi Chmel, ha partecipato all'incontro promosso dal Rettore della Pontificia Università Gregoriana con i Presidenti del Pontificio Istituto Biblico, del Pontificio Istituto Orientale e del Collegium Maximum, insieme ai Rettori dei Collegi e Studentati Internazionali. L'evento si è aperto con la Messa, seguita da un momento di dialogo istituzionale.

Presa di possesso del Card. Radcliffe a Roma



30 novembre: alle ore 10, il Cardinale domenicano Timothy Peter Joseph Radcliffe, ha preso possesso della Diaconia dei Santissimi Nomi di Gesù e Maria in Via Lata, nella nostra storica chiesa di Gesù e Maria in Via del Corso, sede anche del nostro Studentato internazionale Fra Luigi Chmel.





Incontri regionali



Dezembro: i confratelli delle comunità in Italia si sono riuniti per gli incontri fraterni in preparazione all'Avvento. I religiosi del Nord si sono incontrati presso il Santuario della Madonnetta, quelli del Centro ad Acquaviva Picena, mentre i confratelli del Sud si sono ritrovati a Marsala. Gli incontri hanno offerto un tempo di preghiera, formazione e pasto insieme.



Consacrazione dell'altare a San Gregorio da Sassola



7 dicembre: nel Santuario di Santa Maria Nuova, durante la Messa della II Domenica di Avvento, Mons. Mauro Parmeggiani ha presieduto la consacrazione dell'altare nel 350° anniversario dell'erezione del santuario. Nell'omelia ha collegato il significato dell'altare al tempo di Avvento, richiamando alla conversione, alla comunione fraterna e alla testimonianza cristiana. Sono state deposte reliquie di Santa Lucia e San Vincenzo martire.



P. Nei Márcio Simon, oad
@freineisimon

Prot. Reg. V; fol. 258/14
(23 dicembre 2025)

Carissimi confratelli, affiliati e amici, il tempo del Santo Natale ci invita a contemplare con stupore e gratitudine il mistero dell'Incarnazione: Dio si fa uomo, si avvicina alle nostre fragilità e ci dona la luce che illumina ogni oscurità. In questo clima di gioia, desidero rivolgere a ciascuno di voi un pensiero affettuoso che abbraccia le vostre comunità e quanti condividono la bellezza del carisma agostiniano scalzo.

Il nostro Padre Sant'Agostino, nella sua profonda riflessione sul mistero del Verbo incarnato, ci esorta: *“Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla”* (Sermo 188,3,3). Queste parole ci invitano a vivere il Natale non solo come festa esteriore, ma come occasio-

MESSAGGIO DEL PRIORE GENERALE Auguri di Natale

ne per lasciarci toccare da Dio che si fa piccolo, umile e vicino. La nascita di Gesù ci insegna che la vera grandezza si rivela nell'amore donato e nell'accoglienza sincera dell'altro.

Quest'anno, il nostro cuore si apre anche alla memoria riconoscente per il 100° anniversario della nascita del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù. Il suo esempio di dedizione e di fede, radicato nella spiritualità agostiniana, rimane per tutti noi una stella che illumina il cammino. P. Angelo ha vissuto intensamente il servizio al prossimo con generosità, mostrando quanto sia possibile – anche oggi – tradurre il messaggio di Cristo in gesti concreti. Preghiamo perché il servo di Dio venga riconosciuto Venerabile, Beato e Santo, se questa è la volontà divina.

Vi auguro un Santo Natale ricco della pace e della gioia che solo Dio può donare. E che il vostro cuore sia la culla di Gesù.

